

Bando Orienta il tuo futuro: così i territori prendono sul serio la voce dei giovani

Con 2,9 milioni di euro, Fondazione Cariverona sostiene 14 progetti nelle province di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova e Ancona, rivolti a ragazze e ragazzi tra i 14 e i 20 anni. I percorsi integrano partecipazione civica, orientamento, benessere psicologico ed esperienze di incontro con il mondo del lavoro, puntando sulla costruzione di nuove comunità educanti

In sintesi:

- **14 progetti** sostenuti con **2,9 milioni di euro** a sostegno di ragazze e ragazzi **14–20 anni** nelle province di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova e Ancona
- **Orientamento** come percorso continuativo, che integra scuola, tempo libero, benessere psicologico, relazioni e primo contatto con il mondo del lavoro
- **Ruolo attivo** dei giovani nei **processi decisionali**: co-progettazione delle attività, partecipazione a tavoli di governance, esperienze di cittadinanza attiva
- **Comunità educanti territoriali**: reti stabili tra scuole, terzo settore, servizi, parrocchie, Comuni e imprese per contrastare dispersione e isolamento
- **Focus su contesti e transizioni fragili** (NEET, disabilità, passaggio scuola-lavoro, territori a rischio spopolamento) con interventi mirati e integrati

Tutto parte da una **sensazione diffusa**. In classe, nei corridoi delle scuole, negli oratori e nei centri di formazione, molti ragazzi e ragazze faticano a immaginare il proprio futuro nei luoghi in cui vivono. La narrazione dominante è quella di chi parte: per studiare, per lavorare, per “trovare altro”. Da qui nasce il **bando Orienta il tuo futuro** di Fondazione Cariverona, che oggi sostiene **14 progetti** nelle province di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova e Ancona per un impegno di **2,9 milioni di euro**. L’idea di fondo è chiara: l’**orientamento** non è un test attitudinale a 17 anni, ma un **percorso** che intreccia scuola, tempo libero, relazioni, salute mentale, incontri con il mondo del lavoro e partecipazione alla vita della comunità.

“Se i nostri giovani ci dicono che fanno fatica a vedersi qui tra dieci anni, il problema non sono loro: **siamo noi adulti**”, osserva **Bruno Giordano**, presidente di Fondazione Cariverona. “Per troppo tempo abbiamo trattato le nuove generazioni come un capitolo a parte, da affrontare con qualche progetto episodico, rincorrendo le emergenze. Noi invece chiediamo un **cambio di passo**: prendere sul serio quello che i ragazzi ci stanno dicendo, e trasformarlo in azioni e politiche strutturali. Non basta ‘offrire attività’: **bisogna condividere potere decisionale, ascoltare, lasciare spazio**”.

Da questo cambio di sguardo nascono **esperienze diverse**: luoghi che si riaprono, reti che si allargano, adulti che imparano a mettersi di lato perché i giovani possano contare davvero. Il filo rosso che unisce tutte le iniziative è la volontà di **mettere i giovani nelle condizioni di progettare il proprio futuro**, ripensando l'orientamento, il benessere e il rapporto con la formazione e il lavoro, dentro nuove comunità educanti radicate nei territori.

A **Rosà**, in provincia di Vicenza, una stazione cambia significato. Con **"Stazione Giovani"**, un luogo nato per far partire le persone diventa uno spazio dove fermarsi, incontrarsi, progettare. Laboratori, momenti di confronto sul futuro, uno sportello psicologico, un podcast costruito dagli studenti: qui il **protagonismo** dei ragazzi e delle ragazze è concreto, perché non si limitano a partecipare ma contribuiscono a immaginare e rimodellare le attività, spesso in una logica di *reverse mentoring* verso insegnanti e amministratori. In altri contesti la partecipazione si traduce in **attivismo civico strutturato**. Con il progetto interprovinciale **"AttivISTI"** i giovani lavorano su temi come ambiente, spazi pubblici, diritti, costruendo proposte che arrivano fino ai tavoli con i Comuni: non solo consultazioni, ma percorsi che li accompagnano a leggere i bisogni del territorio e a progettare cambiamento.

A **Verona** e in altri **Comuni della provincia** nascono le "case comuni" dell'orientamento: spazi di quartiere dove si studia insieme, si incontrano professionisti, si progettano azioni di cittadinanza. L'**orientamento** non è un appuntamento una tantum, ma una **relazione educativa** che attraversa l'anno. Lo stesso sguardo entra in centri giovanili, oratori, associazioni sportive, biblioteche, per intercettare chi si è già allontanato dai contesti formali e accompagnarlo con piani personalizzati, lavorando su dispersione e benessere psicologico.

Accanto ai luoghi, alcuni percorsi diventano vere e proprie **palestre di competenze**. Iniziative come **"Academy Futuro"**, il **"Campus delle intelligenze future"** a Vicenza o **"RADICI - Diario del Futuro"** allenano comunicazione, pensiero critico, lavoro di squadra, capacità di leggere i cambiamenti, mettendo in dialogo scuole, enti di formazione, ITS, imprese e terzo settore. I partecipanti costruiscono un "diario del futuro" fatto di esperienze, desideri, competenze, e diventano ambasciatori di queste pratiche nelle loro comunità.

Gli stessi temi emergono nelle **transizioni più fragili**: quando si cambia scuola, quando si esce dal sistema di istruzione, quando si lascia l'adolescenza per entrare nella vita adulta. Nell'ovest veronese un progetto segue **ragazzi e ragazze con disabilità** in questo passaggio, costruendo intorno a loro e alle famiglie una rete di supporto fatta di laboratori, esperienze di autonomia, legami con le realtà del territorio. A **Mantova**, con **"SKILL-UP"**, si lavora in piccoli gruppi e spazi informali con i **giovani più vulnerabili**, compresi i NEET, per evitare che lo stacco dalla scuola o da un'esperienza formativa diventi un punto di non ritorno.

In provincia di **Belluno**, con **“UP!GEN”**, la domanda diventa esplicita: che futuro possono immaginare i giovani in un’area di montagna segnata dallo **spopolamento**? La risposta passa per esperienze reali, incontri con imprese e percorsi di leadership giovanile, per far conoscere le opportunità esistenti e dare spazio a chi vorrebbe restare ma chiede condizioni nuove per farlo. Nelle **Marche**, il progetto **“FutureLab Vallesina”** intreccia creatività e imprenditorialità sociale, usando i linguaggi artistici e multimediali per rileggere il paesaggio e immaginare nuove forme di sviluppo locale.

Dietro ogni laboratorio, ogni sportello, ogni casa comune, ci sono **relazioni solide**: scuole, enti di formazione, associazioni, cooperative, parrocchie, servizi sociali, Comuni, imprese siedono intorno agli stessi tavoli, spesso insieme a consulte giovanili o gruppi di ragazzi coinvolti in modo stabile nei processi decisionali. È la forma concreta delle **comunità educanti**: non un singolo progetto, ma un sistema di alleanze che prova a durare oltre i tempi di un bando.

In controluce, tutti i progetti aiutano i giovani a **muoversi dentro una realtà complessa** senza esserne travolti: trasformare una stazione, un quartiere o una valle in **un laboratorio educativo** significa allenarsi a leggere il contesto e a **passare da spettatori a protagonisti**.

“La scommessa è chiara: se mettiamo i giovani nelle condizioni di esprimersi, di sentirsi ascoltati e di contare davvero, **cambiano loro e cambiamo anche noi**”, conclude **Giordano**. “Tra due anni non vorremmo limitarci a contare quanti laboratori sono stati fatti: vorremmo vedere scuole più aperte, amministrazioni più disponibili al confronto, imprese più coinvolte, famiglie meno sole. E soprattutto vorremmo che molti più ragazzi e ragazze potessero dire: **qui non sono di passaggio, qui posso costruire un pezzo del mio futuro**”.

Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne

comunicazione@fondazionecariverona.org

045 8057379-03

Verona, 12 dicembre 2025

SINTESI DEI PROGETTI SOSTENUTI

Bando Orienta il tuo futuro

PROVINCIA DI VERONA

C.A.P. 37 - Costruisci. Agisci. Partecipa!

Ente capofila: Cooperativa Sociale L'Albero

Partner strategici: Cooperativa Sociale Spazio Aperto; Cooperativa Sociale Hermete; Cooperativa Sociale Il Ponte; Cooperativa Sociale Monteverde; Cooperativa Sociale Aretè – Un progetto per Tiziana; Fondazione Don Calabria per il sociale ETS; Comune di Verona; Comune di Legnago; Comune di Sona; Confcooperative Unione provinciale di Verona; UISP Comitato Territoriale Verona APS; IIS "Michele Sanmicheli"; IIS "Stefani-Bentegodi"; Liceo Statale "G. Cotta"; Fondazione Opera Diocesana S. Pietro Martire per la preservazione della fede; Circolo NOI di Caldiero; Eclettica APS; Fondazione Centro Studi DOC ETS.

Contributo: 249.500 €

C.A.P. 37 nasce con un obiettivo dichiarato: diventare una **bussola di orientamento** per oltre **2.000 giovani tra i 14 e i 20 anni** di Verona e provincia. Oltre al codice di avviamento postale, il nome richiama le 37 realtà coinvolte e una rete che non parte da zero, ma si appoggia sull'iniziativa di "Svolta per il Futuro", già sostenuta da Fondazione Cariverona e ora rilanciata su scala più ampia. Il contesto è quello di territori segnati da dispersione scolastica, disorientamento rispetto a studio e lavoro, rischio di esclusione sociale: qui C.A.P. 37 prova a trasformare l'orientamento in un'**esperienza concreta, quotidiana, condivisa**.

Il progetto prende forma attorno a **quattro Agency Hub** - a Verona, Caldiero, Legnago e San Pietro in Cariano - spazi fisici pensati come "case comuni" dei ragazzi: luoghi di incontro informale ma anche presidi educativi, dove laboratori esperienziali, percorsi di mentoring, coaching, sostegno educativo e azioni di cittadinanza attiva si intrecciano. Qui i giovani non solo ricevono servizi, ma contribuiscono ad arredare gli spazi, a definire l'agenda delle attività, a progettare e realizzare micro-azioni civiche sui loro territori.

L'intervento si articola in quattro assi principali: una **cabina di regia multilivello** che attiva e coordina la Comunità Educante (scuole, enti del terzo settore, istituzioni, imprese); un sistema di **monitoraggio e valutazione partecipata** che misura l'impatto e aiuta a rendere stabile il modello; **percorsi di orientamento e capacitazione** per sviluppare soft skills, pensiero critico, capacità di scelta; infine la **comunicazione partecipata**, in cui i giovani diventano storyteller del progetto, producendo contenuti, video, podcast e campagne.

Il cambiamento che C.A.P. 37 insegue è **culturale** prima ancora che operativo: spostare l'orientamento da momento isolato (la scelta della scuola o del lavoro) a **processo trasformativo di sviluppo personale**, scoperta delle proprie attitudini e costruzione di un ruolo attivo nella comunità. In altre parole: aiutare ciascun ragazzo a riempire il proprio "cassetto degli attrezzi" per poter costruire, agire e partecipare davvero.

Oltre il Presente: crescere, scegliere, trasformare

Ente capofila: InVento Innovation Lab Impresa Sociale – Milano

Partner strategici: IIS Copernico Pasoli; D-Hub Atelier; Coop. Sociale Quid; Coop. Sociale Frutti Nuovi; Coop. Sociale Comunità dei Giovani; Coop. Sociale Cultura e Valori; Università di Verona - Dipartimento di Scienze Giuridiche; Associazione Libera contro le mafie; Circolo Tennis Scaligero ASD; INFERMENTUM S.r.l.; P.P.T. S.r.l.; Arkitet Studio professionisti Associati; LO.DE.LEX Srl STA; Distinctive Mark Srls; Studioventisette S.r.l.; ABCPLUS.

Contributo: 249.500 €

"Oltre il Presente: crescere, scegliere, trasformare" porta nel Veronese un'idea precisa di **orientamento**: non solo scegliere una scuola o un lavoro, ma trovare il proprio posto nel mondo e imparare a trasformarlo. Il progetto accompagna **circa 1.000 ragazze e ragazzi tra i 14 e i 20 anni**, tra scuole superiori, università e contesti extrascolastici, in un percorso che intreccia crescita personale, attivismo sociale e impatto ambientale positivo. Una rete fitta di attori – scuole, Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Verona, imprese, cooperative sociali, studi professionali, realtà del terzo settore e associazioni come Libera – costruisce attorno ai giovani una **comunità educante** che li riconosce come alleati nel cambiamento, non come semplici destinatari di servizi.

Cuore del progetto sono i percorsi **Ready B** e **B Resilient**: da un lato, laboratori di gruppo su orientamento e attitudini, visite didattiche in aziende, studi professionali, realtà del terzo settore, spazi sportivi e culturali, sessioni di coaching individuale per mettere a fuoco talenti, passioni, paure e desideri. Dall'altro, un percorso per diventare **changemaker**: 300 giovani progettano e realizzano attività ad alto impatto sociale e ambientale (campagne, azioni nei quartieri, iniziative nelle scuole, ecc.) sperimentando sulla loro pelle cosa significa passare dall'idea all'azione. La struttura del progetto è sorretta da un sistema di **governance e valutazione d'impatto** robusto: una cabina di regia che allinea tutti i partner, un sistema di monitoraggio basato anche sulla piattaforma InVentoSchool, il riconoscimento di ore PCTO per studenti e ore SOFIA per i docenti, la redazione di un protocollo di buone pratiche.

Sullo sfondo, una cura particolare per la **comunicazione e la diffusione**: tre eventi di disseminazione, una grande **Changemaker Competition** riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, migliaia di persone raggiunte online e offline. L'obiettivo è chiaro: fare in modo che l'esperienza di questi giovani non resti confinata in qualche aula, ma diventi **visibile, riconoscibile, contagiosa** per l'intero territorio.

I PIOSI LINK

Ente capofila: Cooperativa Sociale I Piosi

Partner strategici: Associazione "La libellula e il giunco" APS; Cooperativa Sociale Filo Continuo; Cooperativa Sociale Solidarietà Vigasio; Diversamente in Danza ASD; ADOA – Associazione Diocesana Opere Assistenziali Verona; Il Villaggio delle Possibilità – Società Benefit; Comune di Sommacampagna; Comune di Sona; IC "A. Cesari" di Povegliano Veronese e Castel d'Azzano; IC "Don Lorenzo Milani" di Sommacampagna; IC "G. Murari" di Valeggio sul Mincio.

Contributo: 185.000 €

"I Piosi LINK" mette al centro una delle **transizioni** più delicate e spesso più invisibili: quella dei ragazzi con **disabilità medio-gravi** nel passaggio dalla scuola alla vita adulta. Il progetto, biennale, si rivolge a 50 giovani tra i 14 e i 20 anni dei **Comuni di Sommacampagna e Sona**, nell'ATS Ovest Veronese, con il coinvolgimento diretto di oltre 40 famiglie. L'obiettivo è costruire un ecosistema territoriale che non lasci soli i ragazzi e i loro genitori nel momento in cui la scuola si affaccia alla fine, ma offra **spazi inclusivi, laboratori esperienziali e percorsi personalizzati** per sviluppare competenze, fiducia e autonomia.

La **governance** è pensata in modo partecipato: un Comitato di Coordinamento si riunisce più volte l'anno e prevede la presenza attiva di giovani e famiglie nei processi decisionali, superando la logica del "si decide altrove". Il **monitoraggio** e la **valutazione** sono costruiti come percorsi condivisi, per leggere nel tempo il miglioramento delle competenze e del benessere attraverso indicatori concordati e momenti di restituzione alla comunità.

Il cuore educativo del progetto batte nei **percorsi di crescita personale e nei laboratori esperienziali e inclusivi**: almeno 20 giovani costruiscono un proprio piano di sviluppo competenze (un portfolio o diario di crescita) lavorando su autonomia, collaborazione, gestione delle emozioni, problem solving. I laboratori artistici, creativi, motori e relazionali sono pensati perché ciascuno possa sperimentarsi "capace di", partendo dal potenziale e non dal limite. Almeno **tre eventi comunitari** valorizzano pubblicamente i talenti dei ragazzi, rafforzando reti sociali significative e senso di appartenenza.

Una parte importante del progetto è dedicata all'**orientamento al futuro**: i giovani vengono accompagnati fuori dalle aule e dentro contesti produttivi protetti (serre didattiche, laboratori artigianali e digitali, incontri con aziende, artigiani ed enti formativi) per esplorare in modo concreto quali possibilità di continuità formativa, occupazionale o socio-educativa si possano costruire per ciascuno, nel rispetto dei diversi gradi di autonomia.

Infine, grande attenzione è riservata alle **famiglie** e alla **comunità educante**: sportelli di consulenza, gruppi di mutuo aiuto, tavoli periodici con scuole, servizi ed enti locali lavorano per aumentare coesione e corresponsabilità educativa. Un toolkit metodologico raccoglie approcci, strumenti e apprendimenti, rendendo il format replicabile in altri contesti. L'idea di fondo è che "I Piosi LINK" non sia solo un progetto, ma un **modo nuovo di tenere insieme educazione, socializzazione, orientamento e supporto familiare**, trasformando fragilità in risorse per l'intera comunità.

Academy Futuro - Sviluppare competenze umane per orientarsi nella complessità

Ente capofila: COSP Verona ETS

Partner strategici: Cooperativa Energie Sociali Onlus; Associazione Verso; Comune di Verona; Associazione Industriali di Verona – Gruppo Giovani Industriali; Casartigiani Verona; Confartigianato Imprese Verona; Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa; Synergie Italia – Agenzia per il Lavoro S.p.A.; Vecomp S.p.A. – Società Benefit

Contributo: 204.500 €

"Academy Futuro" parte da una constatazione molto semplice: vivere e scegliere in un mondo complesso richiede **competenze** che vanno oltre la preparazione scolastica tradizionale. Il progetto propone un **percorso biennale strutturato su più livelli** per sviluppare, in ragazze e ragazzi tra i 14 e i 20 anni, **competenze orientative e trasversali** - comunicazione, pensiero critico, collaborazione, consapevolezza di sé - mettendo il loro **protagonismo** davvero al centro. L'idea è far sì che i giovani non siano solo oggetto di percorsi di orientamento, ma co-autori di pratiche nuove, capaci di influenzare scuole, imprese e comunità educante.

Nel primo anno nascono due dispositivi chiave. Da un lato l'**Academy di Orientamento**, un percorso di eccellenza con moduli tematici, laboratori condotti anche da esperti nazionali, momenti di mentoring e bilanci di competenze individuali: 40 ragazzi e ragazze diventano ambassador, lavorano sul proprio "portfolio competenze" e ottengono attestati che certificano ore di formazione e di co-progettazione, incontri di mentoring e partecipazione a eventi aperti al pubblico. Dall'altro, l'**Academy di Co-progettazione** forma un gruppo

ristretto di giovani che contribuisce a disegnare le azioni dell'anno successivo, dall'estensione nelle scuole ai micro-progetti per la comunità. In parallelo, in una scuola pilota si sperimentano azioni di peer education mirate a prevenire la dispersione scolastica.

Nel secondo anno, il baricentro si sposta sull'**apertura** e sulla **scalabilità**. Le attività entrano in modo più capillare nelle scuole con percorsi strutturati di peer education: vengono formati e attivati peer educator, si realizzano interventi di orientamento tra pari in classe, si sperimentano percorsi intensivi in piccoli gruppi per contrastare l'abbandono e si incrementano le ore di mentoring individuale. Le buone pratiche vengono raccolte in un toolkit replicabile, pensato per consentire ad altre scuole di riprendere e adattare il modello.

"Academy Futuro" allarga poi lo sguardo all'**orientamento informale per la comunità**: eventi pubblici, micro-progetti territoriali ideati e realizzati da giovani, un podcast autoprodotta sulle tematiche del progetto, sperimentazioni orientative aziendali documentate e valutate, incontri co-organizzati con le imprese. Qui il tema dell'orientamento incontra il linguaggio **ESG** e la **responsabilità sociale d'impresa**: gli under 20 vengono coinvolti nella co-progettazione e nella realizzazione di attività che tengono insieme futuro personale e futuro del lavoro.

A tenere insieme il quadro c'è una **governance molto curata**: incontri periodici di rete, la nascita di un comitato di giovani under 25 coinvolti nella gestione del progetto, la sottoscrizione di un Conscious Contract® tra partner e giovani ambassador, sperimentazioni di reverse mentoring in cui sono i ragazzi a guidare il dialogo con gli adulti. **Monitoraggio** e **valutazione** producono report intermedi e finali, pensati anche in ottica di replicabilità nazionale. In totale si stimano **centinaia di giovani coinvolti direttamente** – tra ambassador, peer e studenti – e quasi altrettanti **adulti** della comunità educante e cittadini, per un impatto che prova a cambiare non solo i singoli percorsi, ma il modo stesso in cui un territorio pensa e pratica l'**orientamento**.

PROVINCIA DI VICENZA

CARDINI ROVESCIA TI

Ente capofila: Comune di Sossano

Partner strategici: Comuni di Agugliaro, Asigliano Veneto, Albettono, Barbarano-Mossano, Campiglia dei Berici, Noventa Vicentina, Orgiano, Pojana Maggiore, Villaga; IIS Masotto; Cooperativa Sociale La Vigna; Fondazione Daimon; Confartigianato Vicenza; Coldiretti Vicenza; La Pony srl; Società Agricola Zen Gastone; Comitato Genitori Sossano; Comitato Genitori Noventa Vicentina; Artisti Anonimi APS; Un posto in cui tornare APS; Edera APS; Campiglia Giovane APS; Il Filò APS; Radio Music Free; Editori Veneti srl – *Il Basso Vicentino*.

Contributo: 249.500 €

“Cardini rovesciati” racconta un **cambio di passo nell’Area Berica**: non più scelte calate dall’alto, ma una vera **alleanza intergenerazionale** dai 14 ai 60 anni che rimette i giovani al centro delle decisioni sul futuro del territorio. Il progetto fa tesoro di anni di politiche giovanili e li trasforma in un modello strutturato di **governance partecipata**: ragazze e ragazzi non vengono solo consultati, ma co-progettano, co-decidono, co-gestiscono beni e spazi comuni, accanto ad amministratori, scuole, associazioni, imprese agricole e artigiane.

Il cuore dell’iniziativa è un “campus diffuso” di **cittadinanza attiva** che attraversa 10 Comuni: con l’**Officina Formativa** i giovani vengono formati come facilitatori e animatori di comunità; nei **Tavoli Paritetici di Confronto** discutono di bisogni, priorità e visioni future; con **Facciamo da soli** sperimentano la co-gestione di beni comuni; il **Tavolo dei tavoli** mette insieme i diversi percorsi, fino a un *Manifesto programmatico per il futuro* costruito collettivamente.

Sul fronte educativo, il progetto entra letteralmente a **scuola**. Con la “**scuola rovesciata**”, artisti e operatori attivano laboratori-atelier che per un periodo “occupano” tempi e spazi scolastici, lavorando con gli studenti su immaginari, narrazioni e rappresentazioni del mondo che abitano. Percorsi come *La Macchina del Tempo* e una mostra/installazione finale restituiscono lo sguardo degli adolescenti su presente e futuro. Fuori dall’orario scolastico, laboratori nei paesi, una mappatura collettiva dei “**luoghi del desiderio**” in ogni Comune, percorsi di **reverse mentoring** (con i giovani che affiancano gli adulti) e viaggi di impegno sociale allargano la palestra di partecipazione.

Nel complesso, circa **1.500 ragazze e ragazzi tra i 14 e i 20 anni** vengono coinvolti in un percorso che non si limita a “offrire attività”, ma prova a cambiare il modo in cui un territorio intero **ascolta, riconosce e include le nuove generazioni** nei propri processi decisionali.

RADICI – Reti Attive per lo sviluppo Dei giovani, Inclusione e Comunità Innovative

Ente capofila: Cooperativa Sociale Studio Progetto

Partner strategici: Fondazione Capta Onlus; Comune di Valdagno; Comune di Recoaro Terme; Comune di Trissino; Fondazione Casa della Gioventù; Fondazione Palazzo Festari – IPA Alto Vicentino; Veneto Lavoro; Confartigianato Vicenza – Associazione Artigiani Provincia di Vicenza; Gruppo Imprenditori Valle Agno (AREA); IPSSAR “Artusi” Recoaro Terme; Ginnastica Ritmica Valle Agno ASD; Associazione Oratorio Aurora APS; Parrocchia SS. Trinità di Maglio di Sopra.

Contributo: 149.500 €

Nella Valle dell’Agno, **RADICI** si muove su grandi fronti che segnano oggi l’adolescenza: dispersione scolastica, disagio psicologico, incertezza sul futuro. L’idea è semplice e radicale: costruire una rete di sostegno che non separi **“scuola, tempo libero, benessere”**, ma li tenga insieme in un unico percorso di **orientamento di vita**. Il progetto si rivolge a circa **2.000 ragazze e ragazzi** tra i 14 e i 20 anni, puntando a rafforzare sia le loro competenze, sia la capacità della comunità adulta di prendersene cura in modo più consapevole.

RADICI intreccia **percorsi individuali** (coaching, counselling, mentoring, sportelli psicologici a bassa soglia) con **esperienze collettive**: laboratori valoriali, Summer Camp e Winter Weeks residenziali, attività sportive e culturali, iniziative di *civic action* che portano i giovani a mettersi alla prova in progetti concreti sul territorio. Il tutto è accompagnato dal **“Diario del Futuro”**, un portfolio digitale con cui ogni ragazzo impara a raccogliere tappe, competenze, emozioni e obiettivi, rileggendo la propria storia non come una somma di episodi ma come un possibile progetto di vita.

Nel modello di RADICI i giovani non sono “utenti”, ma **co-decisori**: partecipano ai tavoli di governance, siedono nel **Gruppo Guida** insieme ad amministratori, scuole e realtà del terzo settore, contribuiscono a ridisegnare servizi e opportunità per i loro coetanei. A fianco dei ragazzi più fragili lavora l’**operatore di corridoio**, figura di prossimità che presidia i luoghi quotidiani (scuole, oratori, spazi aggregativi) per intercettare in anticipo segnali di disagio o ritiro. In parallelo, percorsi di **capacity building** coinvolgono docenti, educatori, volontari e famiglie, con l’obiettivo di dotare la comunità educante di strumenti comuni – linguaggi, metodologie, alleanze – per continuare a sostenere i giovani anche oltre la durata del progetto.

UP TO YOU

Ente capofila: Cooperativa Sociale Tangram

Partner strategici: ASC Vicenza APS; Arciragazzi Vicenza APS; Cooperativa Sociale Aster Tre; Alinsieme SCS; Fondazione Capta Onlus; Cosmo Cooperativa Sociale; La Casetta SCSARL; Studio Progetto Soc. Coop. Soc.; Centro Vicentino di Solidarietà CE.I.S. Onlus.

Contributo: 243.500 €

UP TO YOU nasce all'interno di **Focus Giovani Vicenza**, una rete di 14 enti del Terzo Settore che da anni lavora a fianco del Comune di Vicenza e del Ser.D dell'ULSS 8 Berica per sostenere i giovani sul fronte educativo, sociale e culturale. L'idea di fondo è semplice e potente: se vogliamo che i giovani stiano bene, restino a scuola, costruiscano un futuro possibile, non basta offrire servizi; bisogna ripensare i luoghi, i tempi e i modi in cui li incontriamo. Il progetto si rivolge ad almeno **300 ragazze e ragazzi tra i 14 e i 19 anni** che vivono o frequentano la città per studio, aggregazione o svago, con un'attenzione particolare ai più fragili e a chi rischia di sfilarsi dai percorsi formativi.

Il modello progettuale si regge su **tre nuclei**. Il primo è la **governance partecipata**: Focus Giovani si rafforza come cabina di regia multilivello, mentre una **Young Governance** coinvolge stabilmente 20 ragazze e ragazzi in qualità di **Youth Leaders**. Non solo consultazione, ma presenza strutturata nei luoghi dove si prendono decisioni sulle politiche giovanili, in continuità con i percorsi di co-programmazione e co-progettazione avviati dal Comune.

Il secondo nucleo guarda ai **quartieri e ai "non-luoghi"**: spazi spesso percepiti come neutri o trascurati – fermate dell'autobus, piazze, cortili, spazi esterni alle scuole – diventano scenari di animazione di prossimità, con presidi educativi leggeri, sportelli informali a bassa soglia, laboratori co-progettati con i giovani. Tre équipes multi-ente lavorano sul territorio per intercettare i ragazzi dove già si trovano, soprattutto nelle zone più periferiche, attivando percorsi di co-progettazione che coinvolgono anche comunità locali e realtà culturali e sociali.

Il terzo nucleo riguarda la **presenza educativa scolastica a basso impatto**: accanto agli sportelli di orientamento tradizionali, il progetto sperimenta nuove modalità di ascolto e aggancio negli spazi informali delle scuole, lavora con gruppi di affinità più che con le singole classi, propone laboratori sulle life skills, percorsi artistici e multimediali per rafforzare autostima, capacità comunicative e progettuali. Un **Punto Giovani** nella Cittadella degli Studi diventa spazio dedicato alla socializzazione tra pari, prima e dopo le lezioni.

A tenere insieme tutto c'è una **piattaforma digitale di storytelling** che raccoglie narrazioni, immagini, materiali e feedback, con una doppia funzione: monitorare in modo partecipato l'andamento del progetto e, al tempo stesso, restituire alla città il racconto vivo di ciò che accade. Così UP TO YOU prova a costruire un **modello di collaborazione pubblico-privata scalabile e sostenibile**, capace di farsi ponte stabile tra territorio e giovani, valorizzando contesti informali come luoghi in cui allenare protagonismo e autoefficacia.

Campus delle intelligenze future

Ente capofila: Fondazione ITS Academy Meccatronico Veneto

Partner strategici: Ardea ETS; Cooperativa Sociale La Casetta; Cooperativa Sociale Agape; ENGIM Veneto; Atletica Pedemontana Veneta; Cooperativa Sociale Ecotopia; Liceo Scientifico Statale "G.B. Quadri"; Istituto Tecnico Commerciale "A. Fusinieri"; Istituto Tecnico Industriale Statale "A. Rossi"; Comune di Vicenza; Fondazione Vignato per l'arte; Confartigianato Vicenza; Confindustria Vicenza.

Contributo: 159.500 €

Nel cuore di Vicenza, all'interno dell'ex Caserma Borghesi in Borgo Casale, sta nascendo un luogo nuovo: il **Campus delle intelligenze future**, promosso da ITS Academy Meccatronico Veneto insieme a una rete di partner educativi, sociali, istituzionali e produttivi. Il punto di partenza è un paradosso: in un territorio con oltre 40.000 imprese, molti giovani faticano ancora a trovare il proprio posto, mentre il fenomeno dei NEET resta significativo. Il Campus prova a sciogliere questa contraddizione costruendo un **ecosistema formativo** che avvicina mondi spesso separati – scuola, formazione tecnica, imprese, terzo settore, cultura, sport – e li mette al servizio di **530 ragazze e ragazzi tra i 14 e i 20 anni e 20 giovani NEET**.

L'idea è lavorare su cinque dimensioni, considerate come **"intelligenze" da allenare**: digitale, naturale, emotiva, culturale, psico-motoria. Il Campus offre laboratori pratici, attività tecnologiche e innovative, percorsi inclusivi, workshop culturali e artistici, mentoring, arte-terapia, attività sportive e iniziative legate alla sostenibilità ambientale. Non si tratta solo di acquisire competenze tecniche, ma di **unire sapere e saper essere**: imparare a programmare, ma anche a lavorare in squadra; conoscere i linguaggi dell'industria, ma anche quelli dell'arte; prendersi cura del proprio corpo e delle proprie emozioni, oltre che del CV.

Una **cabina di coordinamento** e uno **Young Coordination Council**, composto esclusivamente da giovani, condividono funzioni di supervisione, monitoraggio e contributo attivo ai processi decisionali. I ragazzi non solo partecipano alle attività, ma aiutano a costruirne il palinsesto, contribuiscono alla progettazione delle esperienze formative,

prendono parte agli eventi di restituzione. Nel corso dell'anno vengono attivati percorsi sperimentali che intrecciano le cinque intelligenze, con oltre **600 ore di docenza** tra mattina e pomeriggio, momenti di *showcase* per presentare le competenze sviluppate, contest aperti agli studenti e attività di sensibilizzazione curate dallo Young Coordination Council.

Nel periodo estivo il progetto si trasforma in **Summer Campus**, spazio di sperimentazione e connessione fatto di tecnologia, storytelling multilingue, *startup pitch*, gemellaggi digitali con altre realtà educative. L'obiettivo dichiarato è **guardare oltre l'emergenza educativa** e provare a incidere in profondità: ogni giovane che trova un percorso più coerente con le proprie capacità e aspirazioni è, allo stesso tempo, un talento in meno sprecato e un tassello in più di una comunità capace di innovare e di guardare al futuro con maggiore fiducia.

Paesaggi futuri - Laboratorio giovanile tra identità e competenze

Ente capofila: Comune di Marano Vicentino

Partner strategici: ALDA – Association Européenne pour la Démocratie Locale; Cooperativa Sociale Biosphaera; GAL Montagna Vicentina; Comune di Schio; Comune di Thiene; Comune di Valli del Pasubio; Comune di Santorso; ITET "A. Ceccato"; Liceo Statale "F. Corradini"; Istituto Professionale Statale "G.B. Garbin"; Associazione Agritour.

Contributo: 151.000 €

"Paesaggi Futuri" immagina l'Alto Vicentino come una grande aula a cielo aperto, in cui il **paesaggio** non è solo sfondo, ma diventa **strumento di orientamento, cittadinanza attiva e progettazione del futuro**. Il progetto si rivolge a ragazzi e ragazze tra i 16 e i 20 anni, partendo dall'esperienza del Patto Educativo Territoriale di Marano Vicentino e guardando alla prospettiva di una futura Scuola di Paesaggio a Ca' Vecie. L'idea è usare i **luoghi** – montagne, colline, centri urbani, aree produttive – come "testo" da leggere e riscrivere insieme, per capire chi siamo, dove viviamo e dove vogliamo andare.

Il cuore del progetto è un **dispositivo educativo itinerante** che combina Summer School residenziali, percorsi PCTO, laboratori multimediali e momenti pubblici di restituzione. Si parte dall'Engagement Party, un evento di lancio che punta a intercettare almeno 500 giovani, incuriosirli sul tema del paesaggio e avvicinarli alle attività successive.

Da lì prende forma una **narrazione collettiva**: nel percorso "Il vostro paesaggio" i ragazzi raccolgono interviste, immagini, suoni, storie e producono un documentario che diventa archivio vivo del rapporto tra giovani e territorio, e al tempo stesso occasione per acquisire competenze audiovisive spendibili nel mondo della formazione e del lavoro.

Le **Summer School** – tre edizioni per un totale di 15 giornate – funzionano come veri e propri **campi residenziali di educazione esperienziale**: si lavora in gruppo, si esplorano luoghi significativi dell’Alto Vicentino, si incontrano esperti, amministratori, imprese locali, si ragiona di paesaggio come bene comune e possibile orizzonte professionale. Parallelamente, **moduli PCTO** coinvolgono gli studenti in percorsi di formazione frontale ed esperienziale (40 ore per modulo) in cui il paesaggio diventa lente per parlare di future thinking, life design, sviluppo di progetti individuali e collettivi. I ragazzi più motivati vengono accompagnati a diventare a loro volta **giovani formatori**, capaci di riportare nelle proprie comunità quanto appreso.

La fase finale è un **Festival diffuso** che attraversa i Comuni partner: almeno 7 appuntamenti, co-progettati da giovani e professionisti del settore culturale, trasformano i prodotti del percorso – documentario, mappe, racconti, installazioni – in eventi aperti alla cittadinanza. Qui si consolidano nuove reti tra pari, si rafforza il senso di responsabilità e appartenenza, si sperimenta cosa significa prendere parola sul proprio territorio in modo pubblico e generativo. A tenere insieme il tutto, un **sistema robusto di governance, monitoraggio e comunicazione multicanale** che prova a lasciare una traccia duratura: una Comunità Educante più consapevole e una generazione di giovani che vede nel paesaggio non solo un luogo da abitare, ma un campo di azione personale e collettiva.

Stazione Giovani

Ente capofila: Amici del Villaggio APS

Partner strategici: Istituto Comprensivo “Rodari” (capofila Rete Territoriale Scuole Bassano Asiago); ENAIP Veneto; I.RI.GEM; Dipartimenti DSEA, DPG, FISPPA – Università di Padova; MUK Space APS; Sonar APS; Yova APS; Urban Tribe ASD; Mevis Spa; iMilani srl; Comune di Bassano del Grappa (capofila ATS dei 23 Comuni).

Contributo: 229.000 €

Stazione Giovani è, prima di tutto, un’immagine: quella di una stazione a Rosà pensata non per partire e andare via, ma per fermarsi, incontrarsi, progettare. Uno spazio educativo e partecipativo dedicato ad **800 giovani tra i 14 e i 20 anni** del territorio bassanese, concepito come punto di snodo tra scuola, tempo libero, lavoro, cultura e benessere psicologico. Il progetto nasce da un **percorso di co-progettazione** che vede sedersi allo stesso tavolo scuole, università, enti di formazione, associazioni, imprese e istituzioni locali, con l’obiettivo di costruire una **comunità educante** stabile in grado di contrastare dispersione scolastica e fragilità educative.

Il palinsesto di Stazione Giovani è densissimo: oltre 400 ore di **corsi e laboratori** su competenze trasversali, creatività, identità digitale, intelligenza artificiale, soft skills, parkour, musica; 260 ore di **attività creative** – dal podcast alla botanica, dall’apicoltura alle attività co-progettate direttamente dai ragazzi – e almeno 11 **eventi culturali e sociali**, tra cui il concerto Sound Bridge, l’Anime Fest, un Hackathon IA, le MET Nights e varie restituzioni pubbliche. La produzione di 20 episodi del podcast “Parolaigiovani”, con una redazione stabile di adolescenti, offre ai ragazzi un microfono reale e simbolico: parlare della propria vita, dei propri sogni e delle proprie paure diventa esercizio di cittadinanza e di consapevolezza.

Accanto alla dimensione creativa e culturale, il progetto dedica grande attenzione al **benessere psicologico e all’orientamento**: uno sportello psicologico e cicli di coaching individuale sostengono circa 150 giovani, mentre visite universitarie, visite aziendali e workshop tematici aiutano a esplorare in modo concreto il dopo-scuola, tra formazione terziaria, mondo produttivo e opportunità del territorio.

La struttura è retta da una **governance partecipata** molto chiara: una cabina di regia, un Tavolo della Comunità Educante che si riunisce periodicamente, assemblee giovanili con verbali e proposte raccolte, gruppi tematici che elaborano piani d’azione su digitale, musica, lavoro, sport/benessere. Un **regolamento condiviso** e un **protocollo** di rete fissano il modello, mentre un lavoro intenso di comunicazione e fundraising punta a garantirne la sostenibilità nel tempo. L’ambizione è che Stazione Giovani resti, oltre il perimetro del progetto, come **luogo riconosciuto e riconoscibile** in cui gli adolescenti del territorio sanno di poter trovare ascolto, opportunità, strumenti per orientarsi e uno spazio in cui sentirsi davvero al centro.

PROVINCIA DI BELLUNO

UP!GEN – Traiettorie da generare

Ente capofila: GAL Prealpi e Dolomiti

Partner strategici: Fondazione Elserino Piol; Associazione Amici delle Scuole in Rete – APS; Istituto Istruzione Superiore Galilei–Tiziano; Amministrazione Provinciale di Belluno; APPIA Servizi s.r.l.; Liceo Scientifico Statale “Giorgio Dal Piaz”; Comune di Belluno; Comune di Feltre; Comune di Borgo Valbelluna; Confagricoltura Belluno; Confcommercio Belluno; Unione Artigiani Provincia Belluno; Associazione Industriali di Belluno; USRV – Ufficio Scolastico Regionale, Ambito Territoriale di Belluno.

Contributo: 190.500 €

UP!GEN nasce in un territorio, quello del GAL Prealpi e Dolomiti, che conosce bene la parola “**spopolamento**” e vede molti giovani guardare altrove per immaginare il proprio futuro. Il progetto prova a cambiare la direzione di questo sguardo: non solo orientare le ragazze e i ragazzi, ma **attivarli come risorsa viva** per lo sviluppo locale, riconoscendo che il capitale umano più prezioso sono proprio loro. L’obiettivo è accompagnare gli adolescenti nella **costruzione consapevole** del proprio percorso, aiutandoli a scoprire le opportunità che il territorio offre e a sentirsi parte di una **storia collettiva**.

Per farlo, UP!GEN lavora sulla costruzione di una **comunità educante stabile e coesa**, capace di ascoltare in modo strutturato i bisogni dei giovani e di metterli in dialogo con istituzioni, scuole, imprese e associazioni. Attraverso un modello di **governance partecipata** che li include nei processi decisionali, i ragazzi diventano co-protagonisti di un vero ecosistema dello sviluppo locale. Con il pacchetto di azioni “Competenze e cittadinanza attiva per il futuro” vengono coinvolti **circa 800 giovani** in incontri sul territorio, momenti formativi nelle scuole, due *learning journey* per esplorare buone pratiche e una **piattaforma digitale** che raccoglie opportunità, strumenti, materiali e il nuovo report di analisi dei bisogni “Tu oggi e domani”.

Parallelamente, un asse specifico è dedicato a **leadership ed empowerment giovanile**: un gruppo di giovani selezionati viene accompagnato in un percorso intensivo per progettare, testare e lanciare **iniziative concrete** legate allo sviluppo locale e alla transizione digitale del territorio. Il risultato atteso non è solo un piccolo numero di progetti realizzati, ma la nascita di una generazione di **giovani “generatori di traiettorie”**, capaci di leggere il proprio contesto, di proporre soluzioni e di restare – o tornare – nelle Prealpi e Dolomiti per contribuire al loro futuro.

PROVINCIA DI MANTOVA

SKILL-UP

Ente capofila: Comune di Mantova

Partner strategici: HIKE Società Cooperativa Sociale Onlus; Circolo Arci Musica Insieme APS; Ippogrifo Società Cooperativa Sociale; Mestieri Lombardia Consorzio di Cooperative Sociali s.c.s.; C.S.A. – Cooperativa Servizi Assistenziali Società Cooperativa Sociale; Alce Nero Società Cooperativa Sociale

Contributo: 153.000 €

SKILL-UP nasce in un territorio, quello mantovano, dove tante opportunità rischiano di restare invisibili proprio agli occhi di chi ne avrebbe più bisogno: i giovani tra i 14 e i 20 anni che vivono condizioni di **vulnerabilità educativa, relazionale o lavorativa**, in particolare i NEET e chi è a rischio di abbandono scolastico. L'obiettivo è costruire un **ecosistema educativo integrato e stabile**, capace di superare la logica degli interventi "a progetto" e di cucire insieme spazi, sguardi e risorse che già esistono – centri giovanili, spazi civici, presidi del terzo settore, ambienti digitali – in una trama più accessibile per ragazze e ragazzi.

Il progetto punta molto sui **contesti informali**: laboratori tematici, sportelli mobili, eventi partecipativi, gruppi di parola diventano luoghi in cui i giovani possono incontrarsi, confrontarsi tra pari, dare nome alle proprie aspirazioni e ai propri timori, testare capacità e interessi. Attorno a loro, **micro-gruppi** su orientamento, cittadinanza e competenze digitali sono accompagnati da facilitatori con competenze educative e relazionali, che aiutano a trasformare il confronto in percorso e il desiderio in obiettivi concreti. Alla base c'è una **mappatura dei bisogni** – colloqui, focus group, ecc. – che consente di costruire **piani personalizzati** di accompagnamento, anziché risposte standard uguali per tutti.

La struttura dell'intervento è organizzata in **quattro ambiti di lavoro principali**. Il primo riguarda la **governance territoriale**: SKILL-UP realizza tavoli di confronto periodici, elabora un quadro aggiornato dei bisogni e censisce e geolocalizza le risorse educative presenti in provincia, rendendole più visibili e collegate tra loro. Il secondo ambito è dedicato al **monitoraggio** e alla **valutazione**: un'équipe multidisciplinare stabile e strumenti condivisi permettono di leggere nel tempo l'evoluzione del progetto, capire cosa funziona e in che modo consolidarlo. Il terzo riguarda l'**azione educativa vera e propria**: spazi di ascolto e supporto psicologico in contesti informali, laboratori esperienziali per lo sviluppo di competenze trasversali e il consolidamento di micro-contesti educativi di prossimità, capaci di continuare a lavorare con i giovani anche oltre la durata del finanziamento. Infine, un quarto ambito si concentra sulla **comunicazione** e sulla **disseminazione**: un'identità visiva

coordinata, contenuti pensati insieme ai ragazzi e il coinvolgimento diretto di decine di giovani in campagne partecipative trasformano la comunicazione da semplice vetrina a spazio di protagonismo.

L'impatto atteso è duplice: da un lato più **partecipazione**, meno dispersione, **competenze** trasversali e digitali più solide; dall'altro un **network territoriale rafforzato**, protocolli di coordinamento tra partner e servizi e buone pratiche che possono essere condivise e replicate.

PROVINCIA DI ANCONA

FutureLab Vallesina: identità, orientamento e creatività giovanile

Ente capofila: Cooperativa Sociale Polo9 Impresa Sociale

Partner strategici: Cooperativa Sociale COOSS Marche; Cooperativa Sociale Costess; Associazione Sineglossa; Fondazione WWF – sede Jesi; Associazione Brain Spark Factory; Comune di Jesi; Comune di Chiaravalle.

Contributo: 249.000 €

FutureLab Vallesina immagina **Jesi e Chiaravalle** come un grande laboratorio diffuso in cui **circa 400 ragazze e ragazzi tra i 14 e i 20 anni** possano esplorare chi sono, cosa desiderano e come mettere in gioco il proprio talento nel territorio in cui vivono, studiano o trascorrono il loro tempo. Il progetto mette al centro tre parole chiave – **identità, orientamento, creatività** – e le traduce in un percorso che mescola formazione, sperimentazione, co-progettazione e imprenditorialità sociale.

La prima fase è quella dell'**apprendimento**: in orario extrascolastico, ma anche dentro le scuole, i partner del progetto propongono una costellazione di laboratori e attività che spaziano dalle competenze trasversali ai linguaggi artistici e creativi, dall'ambiente al digitale. I ragazzi possono costruire il proprio "menù formativo" scegliendo liberamente le opportunità che sentono più vicine, in un'ottica di orientamento personalizzato.

La seconda fase punta sulla **co-progettazione territoriale**: dopo un percorso dedicato alla progettazione, i giovani elaborano idee di attività, servizi, prodotti utili alla collettività, in collaborazione con enti e professionisti che li affiancano come mentori. Le proposte entrano in un **contest pubblico**: le migliori ricevono un *grant* per la realizzazione, mentre le altre non vengono abbandonate, ma accompagnate in un percorso di miglioramento tecnico e di ricerca di sponsor sul territorio. Così l'orientamento diventa anche un esercizio concreto di imprenditorialità sociale e responsabilità civica.

In parallelo, FutureLab Vallesina lavora sul rafforzamento delle **Consulte giovanili** e sulla riattivazione delle **comunità educanti** delle due città: tavoli periodici tra scuole, famiglie, associazioni e istituzioni locali costruiscono processi di co-governance, aiutano a coordinare le opportunità esistenti, aprono spazi di confronto intergenerazionale. Una strategia di comunicazione articolata – brand di progetto, landing page, social, podcast, eventi pubblici – rende visibile il percorso e, soprattutto, offre ai giovani una palestra di competenze narrative e digitali per imparare a raccontare se stessi, le proprie idee e il futuro che immaginano per la Vallesina.

INTERPROVINCIALE (VERONA, VICENZA, BELLUNO)

AttivISTI – Spazi di partecipazione per conoscersi e farsi riconoscere

Ente capofila: Enaip Veneto Sede Regionale - Impresa Sociale

Partner strategici: Amici del Villaggio; Associazione Culturale Theama; Associazione Excalibur; Associazione Pop Corner ETS; Comune di Grumolo delle Abbadesse; Comune di Longarone; Comune di Sona; Comune di Vicenza; Cooperativa Cinque+; Cooperativa Sociale Cosmo; Diocesi di Belluno–Feltre; Fondazione Terzjus; Fondazione Vajont 9 ottobre 1963 Onlus; Hermete Cooperativa Sociale; Istituto Tecnico Industriale Statale “G. Marconi” di Verona; La Casetta SCARL; Pro Loco Longarone; Unione Sportiva Altair; Università di Verona.

Contributo: 237.000 €

AttivISTI nasce dentro un percorso di ricerca-azione già avviato da ENAIP Veneto – *AEQUA LUX IN AEQUA NOCTE – Un futuro diverso: la misura di ciò che conta* – sul significato che i giovani attribuiscono oggi alla parola **“comunità”**. Da lì parte una domanda semplice e potente: come si diventa **cittadini attivi**, sentendosi parte di una comunità scolastica e territoriale, e non solo utenti di un servizio? Il progetto punta a coinvolgere oltre **1.000 giovani tra i 14 e i 19 anni**, in gran parte studenti dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale delle sedi ENAIP di Bassano del Grappa, Feltre, Isola della Scala, Legnago, Longarone, Verona e Vicenza, ma anche ragazzi segnalati dai servizi sociali per rischio di abbandono scolastico e studenti di istituti superiori dei territori coinvolti. L’idea è costruire un **percorso “a imbuto”**: si parte da momenti di coinvolgimento ampio – **World Cafè e focus group** – che permettono a molti adolescenti di condividere vissuti, paure, aspettative, e si arriva a gruppi più ristretti di giovani che scelgono di impegnarsi in modo più intenso.

Nel mezzo, una serie di **laboratori esperienziali** aiuta a sviluppare competenze progettuali, comunicative e di storytelling: i ragazzi imparano a immaginare interventi nei propri contesti di vita, a trasformarli in proposte progettuali, a presentarli a coetanei e adulti, fino alla

realizzazione di iniziative concrete sui territori comunali coinvolti. Eventi di narrazione pubblica, materiali multimediali, un video finale di storytelling rendono visibile all'esterno il percorso e offrono ai partecipanti una palestra di autorappresentazione: imparare a raccontarsi è un modo per prendere misura di sé e del proprio valore. Accanto a questo, AttiVISTI mette a disposizione **colloqui individuali di orientamento e coaching** per almeno 250 giovani, così da affiancare al lavoro di gruppo un supporto personalizzato nella definizione del proprio progetto di vita. Una solida infrastruttura di governance, monitoraggio e valutazione d'impatto permette infine di leggere ciò che funziona e di sedimentare un modello replicabile di partecipazione giovanile.